

Il rinnovamento della devozione mariana dopo il Concilio Vaticano II.

L'obiettivo e il significato attuale

dell'Esortazione apostolica Marialis cultus

di Papa Paolo VI del 2 febbraio 1974

Manfred Hauke

Manfred Hauke è Professore ordinario di Dogmatica presso la Facoltà di Teologia di Lugano.

Cfr. www.teologialugano.ch, www.manfred-hauke.de e <https://manfred-hauke.ch>.

Riassunto

L'articolo descrive lo scopo e l'importanza attuale dell'Esortazione apostolica *Marialis cultus* di papa Paolo VI, cinquant'anni dopo la sua pubblicazione nel 1974. L'occasione per preparare il documento è stato l'impegno per promuovere la preghiera del Rosario, soprattutto nelle famiglie, dopo il calo della devozione mariana in seguito a malintesi avvenuti dopo il Concilio Vaticano II. L'iter della stesura del documento manifesta il coinvolgimento esemplare della Chiesa mondiale e della teologia di contesti diversi. Il centro della devozione mariana si trova nella liturgia, ma anche la devozione popolare (di cui fa parte il Rosario) è molto importante. Il culto mariano è descritto nel suo legame con il Dio uno e trino, con il mistero di Cristo e con la Chiesa. Maria è immagine del-

Abstract

The article describes the purpose and current relevance of Pope Paul VI's Apostolic Exhortation *Marialis cultus*, fifty years after its publication in 1974. The occasion for preparing the document was the effort to promote the prayer of the Rosary, especially in families, after the decline in Marian devotion following misunderstandings after the Second Vatican Council. The process of drafting the document shows the exemplary involvement of the worldwide Church and theology from different contexts. The centre of Marian devotion is found in the liturgy, but popular devotion (of which the Rosary is a part) is also very important. The Marian cult is described in its connection with the triune God, the mystery of Christ and the Church. Mary is the image of the Church in

la Chiesa nell'ascolto della Parola di Dio, nella preghiera, nella maternità spirituale, nella presentazione del sacrificio e nell'insegnamento della vita spirituale. Quattro aspetti centrali sono il radicamento del culto mariano nella Sacra Scrittura, il rapporto con la liturgia, la dimensione ecumenica e l'antropologia, con un'attenzione particolare alla crescente responsabilità della donna nella vita pubblica. Il Rosario appare quale compendio dell'intero vangelo e come preghiera molto adatta per la famiglia, "Chiesa domestica". L'attenzione alla devozione popolare è anche molto presente nel magistero pontificio attuale.

listening to the Word of God, in prayer, in spiritual motherhood, in the presentation of the sacrifice and in the teaching of the spiritual life. Four central aspects are the rootedness of the Marian cult in Sacred Scripture, the relationship with the liturgy, the ecumenical dimension and anthropology, with a special focus on the growing responsibility of women in public life. The Rosary appears as a compendium of the entire Gospel and as a prayer very suitable for the family, the "domestic Church". Attention to popular devotion is also very present in the current papal magisterium.

Il 2 febbraio 2024 ricorreva il cinquantesimo anniversario della pubblicazione della Lettera apostolica *Marialis cultus* (= MC) sulla «giusta cura e lo sviluppo della devozione alla Beata Vergine Maria» (in latino: *de Beatae Virginis Mariae cultus recte instituendo et augendo*)¹. Già questa precisazione è significativa: si tratta, in vista di una superiore perfezione, di "curare" od "ordinare" (*instituere*), ma anche di "sviluppare" e di "accrescere" (*augere*) qualcosa che è stato preservato². Una siffatta formulazione della questione riguarda anche le seguenti osservazioni: da un canto, lo scopo del documento deve venire in evidenza con suoi più importanti contenuti nel suo contesto storico; e, dall'altro, si tratta del significato attuale della Lettera papale³.

¹ Il nucleo delle seguenti osservazioni è stato presentato con il titolo *La dévotion mariale après Vatican II: but et actualité de l'Exhortation apostolique «Marialis cultus»* (2 février 1974), de Paul VI alla conferenza (via Zoom) dell'Università di Laval (Montréal, Canada), Facoltà di Teologia e Studi Religiosi, il 2 febbraio 2024: «Marie dans la célébration du mystère du Christ. Actualité de *Marialis cultus* lors de son cinquantenaire».

² Cfr. L. SCHEFFCZYK, *Neue Impulse zur Marienverehrung*, St. Ottilien 1974, 10. Scheffczyk offre il testo ufficiale tedesco, preceduto da un commento dettagliato (5-121). Il testo originale in latino si trova in AAS 66 (1974) 113-168.

³ Su *Marialis cultus* esiste già una ricca letteratura secondaria. Questa include I. M. CALABUIG, *La portata liturgica dell'esortazione apostolica "Marialis cultus"*, in Notitiae 10

1. L'impulso proveniente dal Movimento per il Rosario in famiglia

Il primo impulso per l'Esortazione apostolica MC appare nella lettera della Segreteria di Stato alla Congregazione per il Culto divino dell'8 ottobre 1970 con la richiesta di preparare un documento papale che doveva incoraggiare la preghiera del Rosario in famiglia⁴. Ciò era stato preceduto da una petizione del sacerdote americano di origine irlandese Patrick Peyton CSC (1909-1992), il quale aveva fondato un movimento per il Rosario in famiglia destinato a esercitare presto un influsso su scala mondiale ("Family Rosary Crusade")⁵. Peyton era stato presente a Roma durante

(1974) 198-216; ID., *Introduzione alla lettura della "Marialis cultus"*, in PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *De cultu mariano saeculo XX: A Concilio Vaticano usque ad nostros dies*, vol. I, Città del Vaticano 1998, 67-95; W. BEINERT, *Reform im Geiste der Tradition. Zu den neuen päpstlichen Rahmenrichtlinien über Marienverehrung*, in Herder-Korrespondenz 27 (1974) 258-262; Marianum 39 (1977) 7-131: *Saggi sulla esortazione apostolica "Marialis cultus"*; Estudios marianos 43 (1978): *Culto y piedad mariana hoy. La exhortación apostólica "Marialis cultus"*; A. BUGNINI, *La riforma liturgica (1948-1975)*, Roma 1983, 842-849; S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, Roma 1991³, 221-225; J.-P. SIEME LASSOUL, *Genèse et aperçu historique de la "Marialis cultus"*, in Marianum 49/151 (1997) 65-85; ID., *Bibliographie sur la "Marialis cultus"*, in *ibid.*, 87-98; B. SCALISI – E. VIDAU (edd.), *Maria e la cultura del nostro tempo: a trent'anni dalla "Marialis cultus"*, Roma 2005; M. HAUKE, *Introduzione alla Mariologia* (Collana di Mariologia, 2), Lugano 2008, 98s, 334-336, 342-345 (ingl. *Introduction to Mariology*, Washington 2021, 101, 415s, 428s); Études mariales (2012): *Maria dans la liturgie. Actualité de la "Marialis cultus"*; Marian Studies 65 (2014): *Forty Years after "Marialis cultus": Retrieval or Renewal?*; D. FLORES GONZALES, *65th Annual Convention of the Mariological Society of America. 2014 Forty Years after Marialis cultus: Retrieval or Renewal?* (*La Crosse, Wisconsin, May 20-23, 2014*), in Marianum 77 (2015) 269-286; C. MAGGIONI, *La "Marialis cultus" del beato Paolo VI. Contesto – testo – insegnamenti*, in *ibid.*, 492-499; ID., *Il contributo della "Marialis cultus" per la comprensione dell'assioma lex orandi – lex credendi*, in S. M. MAGGIONI – A. MAZZELLA (edd.), *Liturgia e pietà mariana a cinquant'anni dalla Sacrosanctum Concilium*, Roma 2015, 133-159; S. M. PERRELLA, *L'apporto del magistero pontificio contemporaneo allo sviluppo e all'approfondimento del culto cristiano a Maria*, in *ibid.*, 161-313 (185-200); J. KREIML, *Zentrale Aspekte der Marienverehrung. Das Apostolische Schreiben Papst Pauls VI. "Marialis cultus"*, in ID. – S. BONK (edd.), *100 Jahre Botschaft von Fatima*, Regensburg 2017, 14-20; J. R. FOLGADO, *San Pablo VI, la liturgia y la Virgen María: la exhortación apostólica "Marialis cultus"*, in Liturgia y Espiritualidad 12 (2019) 605-615.

⁴ Cfr. BUGNINI (1983) 843; SIEME LASSOUL (1997) 66s.

⁵ Cfr. L. RHATIGAN, *Servant of God Patrick Peyton, CSC: Renewal of Marian Dimension in Light of Vatican II and "Marialis cultus"*, in Marian studies 65 (2014) 79-112 (CSC = Congregatio a Sancta Cruce, un ordine religioso fondato nel 1820). Sulla sorprendente diffusione della preghiera del Rosario da parte di Padre Peyton, che ha ispirato milioni di persone a pregare la preghiera mariana attraverso i mass media e i suoi viaggi in molti Paesi, cfr. la descrizione in G. M. ROSCHINI, *Maria Santissima nella*

il Concilio Vaticano II e aveva ottimi contatti, anche con il Cardinale belga Leo Suenens. Egli aveva contribuito a che due documenti conciliari sottolineassero il significato della preghiera in comune all'interno della famiglia (GS 48; AA 2). Peyton, che approvava in tutto il rinnovamento conciliare, guardava tuttavia criticamente al fatto che il significato del Rosario era stato ridimensionato con l'argomento che questa preghiera non facesse parte della liturgia. Per correggere questo sviluppo propose che il Rosario venisse dichiarato preghiera liturgica⁶.

La Congregazione per il Culto Divino accolse la richiesta di valorizzare il Rosario, ma volle trattarla nel quadro più ampio della devozione mariana. La devozione a Nostra Signora doveva essere promossa in considerazione della crisi degli ultimi anni e di alcuni comportamenti che contrastano con il Concilio Vaticano II⁷.

2. La precedente “era glaciale mariana”

MC è dunque la risposta a una crisi della devozione mariana. Per comprendere lo scopo del documento, è innanzitutto necessario considerare brevemente lo sviluppo precedente. La definizione del dogma dell'Imma-

storia della salvezza, IV. *Il culto mariano*, Isola del Liri 1969, 450s. La stessa preoccupazione di riconoscere il Rosario come parte della liturgia si ritrova allo stesso tempo in Suor Lucia, la veggente di Fatima. In una lettera a un'ex compagna di noviziato, Madre Maria José Martins, datata 16 settembre 1970, espresse la speranza che in futuro il Rosario fosse elevato a preghiera liturgica. In questa lettera si osserva anche che l'importanza della preghiera del Rosario è stata sminuita da un discutibile riferimento al Concilio. Cfr. A. M. MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, Brescia 1977 (2021¹⁰), 168s. Il 25 marzo 1974, quasi contemporaneamente al completamento di MC, Suor Lucia terminò una “lettera” dettagliata con le sue risposte alle domande più frequenti. In essa afferma che il Rosario è una «parte della santa liturgia» (Sr. LUCIA, *Apelos da mensagem de Fátima*, Fátima 2007⁴, 265, n. 34) (cfr. *Gli appelli del messaggio di Fatima*, Città del Vaticano 2001, n. 34). Questa affermazione, di fatto errata, fu corretta dall'inserimento successivo di MC 48, secondo il quale il Rosario appartiene alla pietà popolare e non alla liturgia: *ibid.* (*Apelos*), p. 271s. La correzione fu fatta su incarico della Santa Sede dal carmelitano Jesús Castellana Cervera. Si veda il confronto con l'originale inedito in FRANÇOIS DE MARIE DES ANGES, *Soeur Lucie. Confidente du Coeur Immaculé de Marie*, Saint-Parres-lès-Vaudes 2014, 393s. Nel 1982, Suor Lucia presentò la richiesta di rendere il Rosario una preghiera liturgica a Papa Giovanni Paolo II durante la sua visita a Fatima: CARMELO DI COIMBRA, *Un cammino sotto lo sguardo di Maria. Biografia di suor Lucia di Gesù e del Cuore Immacolato di Maria*, Roma 2014, 454 (cap. 18. 4).

⁶ Cfr. RHATIGAN (2014) 106s.; BUGNINI (1983) 843.

⁷ Cfr. BUGNINI (1983) 843, con riferimento alla lettera della Congregazione per il Culto divino alla Segreteria di Stato del 12 settembre 1972.

colata Concezione di Maria da parte di papa Pio IX nel 1854 destò l'interesse a chiarire in modo simile anche altre verità mariane. Quando papa Pio XI negli Anni '20 del secolo passato preparò la continuazione del Concilio Vaticano interrotto nel 1870 – per così dire, il “Concilio Vaticano II” –, fu presa in considerazione la definizione di due dogmi mariani: quello dell'Assunzione corporea di Maria in cielo e quello della Mediazione universale di Maria⁸ che era già stato sollecitato dai vescovi del Belgio fin dal 1915 e il cui contenuto era stato prefigurato nella festa di Maria come “Mediatrice di tutte le grazie”, autorizzata da Papa Benedetto XV nel 1921.

Mentre papa Pio XII aveva proclamato il dogma dell'Assunzione corporea di Maria in seguito a una consultazione dell'episcopato universale e a un'accurata preparazione teologica, dopo l'annuncio del Concilio Vaticano II molti vescovi auspicarono uno specifico documento mariano che possibilmente formulasse un dogma sulla mediazione universale della grazia da parte di Maria o la sua maternità spirituale. Tuttavia, il carattere pastorale del concilio convocato da papa Giovanni XXIII non permetteva la formulazione di dogmi. Si tenne qui anche conto dei cristiani protestanti, il cui legame con la Chiesa non doveva essere complicato da nuovi ostacoli⁹.

Una vivace controversia nel Concilio ebbe per oggetto la questione se si dovesse pubblicare uno specifico documento mariano o piuttosto integrare la tematica mariana nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa. Questa questione è legata a due diverse correnti della Mariologia che vengono contraddistinte con gli aggettivi “cristotipico” ed “ecclesiotipico”: mentre la mariologia “cristotipica” descrive la Madre di Dio nella sua partecipazione alla missione di Cristo e quindi mette in evidenza i suoi privilegi (come quelli di “Regina” e di “Mediatrice”), l'orientamento “ecclesiotipico” descrive Maria come archetipo della Chiesa nella sua dedizione a Cristo ed enfatizza la comunanza che lega la Madre di Dio a tutti i cristiani. In una votazione aperta vinse con pochi voti la decisione di integrare le dichiarazioni mariane nel documento sulla Chiesa (1114 contro 1074 voti)¹⁰. «Di fatto la vittoria della mariologia ecclesiocentrica

⁸ Cfr. M. HAUKE, *Maria, «Mediatrice di tutte le grazie». La mediazione universale di Maria nell'opera teologica e pastorale del Cardinale Mercier* (Collana di Mariologia, 6), Lugano 2005, 134s.

⁹ L. SCHEFFCZYK, *Vaticanum II*, in *Marienlexikon* 6 (1994) 567-571; HAUKE, *Introduzione alla Mariologia*, 94-98 (*Introduction to Mariology*, 94-97).

¹⁰ Cfr. J. RATZINGER, *Erwägungen zur Stellung von Mariologie und Marienfrömmigkeit im Ganzen von Glauben und Theologie*, in ID. – H.U. VON BALTHASAR, *Maria – Kirche im Ursprung*, Freiburg i. Br. 1980, 15-40 (19) = ID., *Herkunft und Bestimmung* (JRGs [= Joseph Ratzinger Gesammelte Schriften, 5], Freiburg i. Br. 2021, 462-476 [464]; it. J. RATZINGER, *Maria, Chiesa nascente*, Cinisello Balsamo 1981; 2005).

portò al collasso della Mariologia in generale», in un «assorbimento della Mariologia nell'Ecclesiologia»¹¹.

Questo crollo non può essere giustificato soltanto a partire dai testi conciliari, dal momento che già il titolo del capitolo su Maria di *Lumen gentium* legge Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa: la dimensione cristotipica e la dimensione ecclesiotipica non possono essere separate l'una dall'altra. Lo stesso papa Paolo VI portò nel Concilio un certo equilibrio tra i due orientamenti teologici, quando, il 21 novembre 1964, proclamò solennemente il titolo “Madre della Chiesa” a cui si accenna nel testo conciliare, benché non vi appaia espressamente. Maria è “Madre” della Chiesa perché, in quanto Madre di Cristo, è anche la madre spirituale di tutti gli altri membri del Corpo di Cristo. Il titolo “Madre della Chiesa” accoglie nel merito le preoccupazioni di coloro che sostengono una definizione della maternità spirituale universale di Maria o della sua mediazione materna in Cristo¹².

Nonostante questa correzione, lo sviluppo nel Concilio portò a una profonda crisi della Mariologia. Barbara Albrecht conìò a questo proposito l'espressione “era glaciale mariana”¹³. Il declino della devozione mariana arrivò al punto che talvolta in alcuni luoghi di pellegrinaggio mariani non si cantavano più inni a Maria. A ciò si aggiungono le difficoltà che l'esegesi storico-critica poté comportare per l'interpretazione della Sacra Scrittura, e il riguardo per i protestanti che favoriva un minimalismo mariologico¹⁴.

3. Le dichiarazioni del Concilio Vaticano II

Papa Paolo VI pubblicò la Lettera MC quasi dieci anni dopo la promulgazione, avvenuta il 21 novembre 1964, del più importante documento del Concilio Vaticano II, la Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*¹⁵. L'ottavo capitolo conclusivo di *Lumen gentium*, che,

¹¹ RATZINGER (1980) 22 = (2021) 466.

¹² Cfr. A. DITTRICH, *Mater Ecclesiae. Geschichte und Bedeutung eines umstrittenen Mariantitels* (Bonner Dogmatische Studien, 44), Würzburg 2009, 573-713.

¹³ Cfr. B. ALBRECHT, *Kleine Marienkunde*, Freising 1979, 92.

¹⁴ Cfr. tra gli altri DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, 123-136, sotto il titolo “crisi postconciliare della mariologia (1964-1974)” con rinvio a ulteriore letteratura, compresi i contributi di un simposio internazionale sulla “crisi nella mariologia” in *Ephemerides mariologicae* 20 (1970).

¹⁵ Sulla Mariologia del Concilio Vaticano II, cfr., con ulteriore letteratura, HAUKE, *Introduzione alla Mariologia*, 94-98 (*Introduction to Mariology*, 95-100, 112s).

secondo le parole di Paolo VI, ne costituisce il “culmine”¹⁶, tratta “La Beata Maria Vergine Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa”. Qui vengono sviluppati i fondamenti teologici che MC porta avanti e concretizza per quanto riguarda la devozione mariana. Già nel capitolo mariano di *Lumen gentium* due dei diciotto articoli sono dedicati alla devozione mariana¹⁷. La Madre di Dio, così vi si afferma, è inclusa nei misteri di Cristo ed è perciò esaltata sopra tutti gli angeli e gli uomini, onorata con un culto speciale¹⁸. Soprattutto deve essere promosso il culto liturgico. «Le pratiche e gli esercizi di pietà verso di lei, raccomandati lungo i secoli dal magistero della Chiesa» devono essere tenuti «in grande stima». Devono essere evitate, nel considerare la dignità di Maria, tanto la falsa esagerazione quanto l'eccessiva grettezza di spirito. I suoi «uffici e i privilegi» sono sempre orientati a Cristo. «Sia nelle parole che nei fatti [i teologi e i predicatori della parola] evitino diligentemente ogni cosa che possa indurre in errore i fratelli separati o qualunque altra persona, circa la vera dottrina della Chiesa»¹⁹.

Ciò che qui sta nel testo del Concilio, è abbastanza equilibrato, ma, quanto alla *Wirkungsgeschichte* (storia degli effetti), c'è stato il problema consistente nel fatto che l'enfasi posta sulla liturgia ha favorito una mentalità contraria alla pietà popolare, per esempio, nella considerazione del significato del Rosario. Esso appartiene senza dubbio alle pratiche devozionali raccomandate dalla Chiesa, ma non viene messo esplicitamente in risalto²⁰.

4. L'elaborazione di *Marialis cultus*

MC fu elaborata con grande cura nel corso di alcuni anni, e ciò costituisce il presupposto di una sua ampia recezione che continua ancor oggi. P. Ignacio María Calabuig O.S.M. (1931-2005), un membro dei Servi di Ma-

¹⁶ Cfr. PAOLO VI, *Allocuzione finale per la terza sessione conciliare*, 21 novembre 1964, in AAS 56 (1964) 1014 («hac Constitutione de Ecclesia hodie promulgata, cuius veluti fastigium est totum caput de Beata Maria Virgine agens»).

¹⁷ LG 66-67 formano la quarta di cinque parti del capitolo intitolato «Il culto della beata Vergine Maria nella Chiesa».

¹⁸ Cfr. LG 66.

¹⁹ LG 67.

²⁰ Cfr. la cauta dichiarazione del principale redattore di *Lumen gentium*, G. PHILIPS, *La Chiesa e il suo mistero nel Vaticano II. Storia, testo e commento della Costituzione Lumen gentium*, Milano 1975, 574s (fr. *L'Église et son mystère*, Paris 1967). Vedi anche ROSCHINI (1969) 14, nota 7.

ria (Serviti) proveniente dai Paesi Baschi spagnoli²¹, ricevette l'incarico di studiare il tema in collaborazione con la Facoltà Teologica "Marianum". La prima bozza del documento fu discussa dall'Assemblea plenaria della Congregazione del Culto divino e inviata ai consultori, oltre che a 20 teologi di diversa estrazione e orientamento. Il riscontro fu molto positivo. Lo stesso Papa partecipò con le sue proprie indicazioni che portarono a un accorciamento del testo. Alcune riserve giunsero dal Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede, ma non furono condivise da Paolo VI. Di fronte alla proposta di presentare sotto il titolo "Rosario" tre diverse forme di devozione, tra le quali compariva anche la forma tramandata, Paolo VI decise di non cambiare il Rosario, anche se, accanto a esso, possono essere certamente praticate nuove forme di devozione mariana. Il Papa approvò il testo il 31 dicembre 1973, ma vi pose la data ufficiale del 2 febbraio 1974, Festa della Presentazione del Signore²².

Il gesuita belga Jean Galot (1919-2008), professore di Cristologia e di Mariologia all'Università Gregoriana, presentò il documento nella Sala stampa vaticana il 22 marzo 1974 (quindi poco prima della Festa dell'Annunciazione, il 25 marzo)²³. Nelle sue opere teologiche si trovano alcuni elementi (ad esempio, sull'importanza delle donne nella Chiesa e sulla partecipazione attiva di Maria alla Redenzione) che sono compatibili con la sua presunta influenza nella creazione del testo²⁴.

5. Il significato del culto religioso e il suo orientamento a Cristo

MC si compone di tre parti, incorniciate da una dettagliata introduzione e da osservazioni finali. Nell'introduzione Paolo VI sottolinea il si-

²¹ Cfr. *In memoriam Prof. Ignacio (Rafael) M. Calabuig Adán, OSM*: S. M. MAGGIANI, *Una vita al servizio della liturgia e della mariologia*, in *Marianum* 57 (2005) 553-561; S. M. DANIELI, *Bibliografia*, in *ibid.*, 562-589; T. A. THOMPSON, *Pope Paul VI and Ignatio Maria Calabuig: The Virgin Mary in the Liturgy and the Life of the Church*, in *Marian Studies* 65 (2014) 179-212 (182-186).

²² Cfr. BUGNINI (1983) 843-846.

²³ Cfr. *L'Osservatore Romano*, 23 marzo 1974 (italiano e latino), in MAGGIANI (2015) 492; J. GALOT, *La Documentation catholique* 92 (1974) 319-321. Vedi anche J. GALOT, *Maria, immagine della donna*, in *La Civiltà Cattolica* 125/II (1974) 217-229; ID., *Prospettive dottrinali del culto mariano*, in *Mater Ecclesiae* 10 (1974) 69-74; ID., *Sens et valeur du culte marial*, in *Seminarium* 27 (1975) 507-520.

²⁴ Cfr. H. SOLOFOARIMANANA, *La médiation de la Vierge Marie en rapport avec l'œuvre salvifique du Christ selon Jean Galot (1919-2008)* (Collana di Mariologia, 16), Lugano 2021, 357s.

gnificato del culto religioso come «compito primario del popolo di Dio». Qui si delinea «una consapevole accentuazione del compito cultuale-religioso della Chiesa in contrapposizione con lo spostamento unilaterale del senso della Chiesa verso il lavoro sociale terreno e il rapporto con il mondo (senza che tale rapporto, come la Lettera chiarisce alla fine, debba essere perso di vista)»²⁵. Non è un caso che il primo testo approvato dal Concilio Vaticano II riguardi la liturgia, e che in esso sia messa in luce in modo specifico la venerazione di Maria²⁶. Nella devozione mariana Cristo sta sempre al centro da cui Maria non può essere separata: «alla radice del mistero [del Cristo]» e nel «coronamento» della natura della Chiesa si trova «la stessa figura di donna: la Vergine Maria, Madre appunto di Cristo e Madre della Chiesa» (MC, Introduzione).

Paolo VI ricorda le dichiarazioni del Concilio sulla devozione mariana²⁷, ma anche la Lettera apostolica *Signum magnum* nel 50° anniversario delle apparizioni mariane di Fatima, il 13 maggio 1967²⁸. Qui egli sottolinea la maternità spirituale di Maria per tutta la Chiesa e per tutto il genere umano la quale si radica nella sua partecipazione al sacrificio di Cristo, e afferma che «deve essere ritenuta per fede da tutti i cristiani»²⁹. La devozione di Maria imita il suo esempio³⁰ e trova il suo segno più bello nella consacrazione al suo Cuore Immacolato, che Paolo VI rinnovò, il 21 novembre 1964, con i partecipanti al Concilio Vaticano II³¹. MC non menziona espressamente la consacrazione a Maria, che tuttavia deve esse-

²⁵ SCHEFCZYK (1974) 27.

²⁶ Cfr. MC, *Introduzione*, con riferimento a *Sacrosanctum Concilium* 103.

²⁷ LG 66-67; SC 103. Cfr. S. M. MEO, *La "Marialis cultus" e il Vaticano II: analisi e confronto sulla dottrina mariana*, in *Marianum* 39 (1977) 112-131, n. 119. Vedi anche *infra* l'articolo di A. GRECO, *Il Vaticano II, punto di partenza per la «Marialis cultus»*.

²⁸ Sulle dichiarazioni mariologiche di Paolo VI e sulla devozione mariana nel suo complesso, cfr. I. A. CALABUIG, *In memoriam Pauli P. VI eiusque erga Deiparam pietatis. La riflessione mariologica al tempo di Paolo VI. Travaglio e grazia*, in *Marianum* 40 (1978) 1*-21*; D. BERTETTO, *La dottrina mariana di Paolo VI*, in *Miles Immacolatae* 14 (1978) 176-215; A. LUIS, *La exhortación "Marialis Cultus" y otros documentos marianos de Pablo VI*, in *Estudios Marianos* 43 (1978) 333-350; T. KOEHLER, *Homage to a great Pope and to his Marian devotion: Paul VI*, in *Marian Studies* 31 (1980) 66-95; R. BÄUMER, *Paul VI*, in *Marienlexikon* 6 (1994) 128; DITTRICH (2009) 687-713; THOMPSON (2014) 180-182; PERRELLA (2015) 175-200.

²⁹ PAOLO VI, *Signum magnum*, punto I,1, in www.vatican.va (cons. 4.10.2024). Sulla maternità spirituale vedi sotto l'articolo di M. GRĄDZKI, *La maternità spirituale di Maria nelle Lettere apostoliche di Paolo VI "Signum magnum" (1967) e "Marialis cultus" (1974)*.

³⁰ Cfr. PAOLO VI, *Signum magnum*, punto II,1, in www.vatican.va (cons. 4.10.2024).

³¹ Cfr. PAOLO VI, *Allocuzione per la conclusione della terza sessione del Concilio Vaticano II*, 21 novembre 1964, in www.vatican.va (cons. 4.10.2024).

re presupposta nel magistero papale di Paolo VI e nella sua recezione da parte dei Papi successivi, soprattutto di Giovanni Paolo II³².

6. Il culto della Vergine Maria nella liturgia

La prima parte di MC riguarda “il culto della Vergine Maria nella liturgia” (MC 1-22)³³. Qui il documento si occupa «quasi esclusivamente» dei libri liturgici del Rito romano, che sono stati rinnovati dopo il Concilio Vaticano II, anche se sarebbe stato sensato considerare tutte le liturgie (MC 1). L'importanza dell'Oriente cristiano è tuttavia chiarita in alcuni rinvii e nelle note a piè di pagina³⁴. Le esposizioni su “La Vergine nella restaurata Liturgia romana” (MC 2-15) presentano il culto mariano nel corso dell'anno liturgico. Al significato attuale di questi riferimenti si adatta anche la continuazione organica del ciclo festivo mariano nei pontificati di Giovanni Paolo II e Francesco. Ciò diventa chiaro nella commemorazione facoltativa di “Nostra Signora di Fatima”, introdotta da Giovanni Paolo II nell'edizione del Messale romano del 2002, e nella celebrazione prescritta di Maria come “Madre della Chiesa”, introdotta da papa Francesco nel 2018 per il lunedì di Pentecoste.

Alle più originali esposizioni di MC appartiene la seconda sezione della prima parte su “La Vergine modello della Chiesa nell'esercizio del culto” (MC 16-22). Maria vi appare come la “Vergine in ascolto” che riceve la parola di Dio nella fede (MC 17); come “Vergine in preghiera” (MC 18); come la “Vergine Madre”, archetipo della Chiesa come madre dei fedeli nel battesimo (MC 19); come la “Vergine offerente”, che offre Gesù a Dio nella Presentazione al tempio e si unisce sotto la Croce alla sua morte sacrificale (MC 20)³⁵; come “maestra di vita spirituale” (MC

³² Cfr. A. B. CALKINS, *Totus tuus. Pope Saint John Paul's Program of Marian Consecration and Entrustment*, New Bedford 2017, 108-113 (Paolo VI).

³³ Cfr. M. GARRIDO BONAÑO, *La Virgen María en la liturgia restaurada, según “Marialis Cultus”* (MC, 1-14), in *Estudios Marianos* 43 (1978) 29-52; M. LLAMERA, *La Virgen María agente del culto cristiano* (MC, 15-20), in *Estudios Marianos* 43 (1978) 53-108.

³⁴ Cfr. MC 20, nota 62 (anafora siriana); 26, nota 76 (diversi santi greci); 77-78, 82 (diverse fonti greche); 28 (edificio di culto greco); 32, Anm. 94 (liturgia bizantina).

³⁵ Su questo importante argomento, si veda, in merito a *Marialis cultus*: B. MONSEGU, *La Virgen oferente, ejemplar y motivo de una vida sacerdotal e noblación cultural* (MC, 20-23), in *Estudios Marianos* 43 (1978) 109-125; I. M. CALABUIG, *La Vergine offerente: modello della Chiesa che offre e si offre. Spunti dalla liturgia romana*, in E. M. TONIOLO (ed.), *Maria e l'Eucaristia*, Roma 2000, 259-296. Vedi anche SCHEFFCZYK (1974) 35-39;

21). La “Vergine offerente” viene successivamente in particolare evidenza nel magistero di Giovanni Paolo II che incluse Maria sotto la Croce nel suo stemma papale³⁶. Papa Francesco, nella scia di Benedetto XVI, ha sottolineato la fede di Maria nella sua Enciclica *Lumen fidei* (2013)³⁷.

7. Il legame con il Dio Trino, il mistero di Cristo e la Chiesa

Per l'integrazione del culto mariano nella totalità della teologia è estremamente importante la seconda parte di MC che tratta “Il rinnovamento della pietà mariana” (MC 24-39). La prima sezione sottolinea l'intima connessione con il Dio Trino, con il mistero di Cristo e con la Chiesa (MC 25-28). Riguardo alla Trinità è messa in particolare risalto la relazione tra Maria e lo Spirito Santo (MC 26f)³⁸. Significativo è il riferimento all'edificio di culto bizantino dove l'immagine dell'Annunciazione di Maria è collocata nella porta centrale dell'iconostasi e nell'abside quella della Madre di Dio glorificata in cielo. Il ritorno dell'umanità a Dio inizia con il *Fiat* di Maria e scorge la meta del suo cammino nella sua glorificazione (MC 28).

8. Quattro punti di vista centrali: Bibbia, liturgia, ecumenismo e antropologia

La seconda sezione menziona tre punti di vista del culto mariano: l'aspetto biblico, l'aspetto liturgico, l'aspetto ecumenico e quello antro-

A. CALKINS, *Marian Coredeemption as an Impetus to Marian Doctrine*, in *Marian Studies* 65 (2014) 233-276 (243-248); si veda infine *infra* l'articolo di S. M. LANZETTA, *Maria*, «*Virgo offerens*», nella «*Marialis cultus*».

³⁶ Cfr. A. B. CALKINS, *Pope John Paul II's Ordinary Magisterium on Marian Coredeemption: Consistent Teaching and More Recent Perspectives*, in AA.VV., *Mary at the Foot of the Cross*, II, New Bedford 2002, 153-185.

³⁷ FRANCESCO, *Lumen fidei* 58-60.

³⁸ Cfr. D. FERNÁNDEZ, *La acción del Espíritu Santo y María en la historia de la salvación* (MC 26-27), in *Estudios Marianos* 43 (1978) 187-214; J.-P. SIEME LASOUL, *La sainte Vierge Marie e l'Esprit Saint dans la "Marialis cultus"* (Dissertationes ad Lauream in Pontificia Facultate Theologica Marianum, 74), Roma 1998; J. L. BASTERO DE ELEIZALDE, *El Espíritu Santo y María en "Lumen gentium" y en el Magisterio de Pablo VI*, in *Scripta theologica* 38 (2006) 701-735. Sull'eco teologica di MC riguardo a questo punto, cfr. L. BONARRIGO, *Maria Sposa dello Spirito Santo nella teologia contemporanea* (Collana di Mariologia, 15), Lugano 2018, 349s; vedi anche Id., *Maria e lo Spirito Santo secondo Paolo VI e la "Marialis cultus"*, qui sotto.

pologico (MC 29-39)³⁹. In primo luogo è sottolineato l'orientamento biblico⁴⁰. «Dalla Genesi all'Apocalisse» la Sacra Scrittura contiene «non indubbi riferimenti» alla Madre e alla Sposa del Redentore. Le formule di preghiera e i canti dovrebbero attingere dalla Bibbia (MC 30). MC presuppone qui che l'Antico Testamento possa essere letto pensando a Maria. A questo proposito sono oggi interessanti i vasti studi dell'esegeta italiano Aristide Serra che sotto il titolo *La Donna dell'Alleanza* espone le *Prefigurazioni di Maria nell'Antico Testamento*. A esse appartengono le “madri d'Israele” che sono massimamente importanti per la storia del popolo di Dio⁴¹.

Il culto di Maria trova il proprio culmine nella liturgia, ma anche i «pii esercizi del popolo cristiano», nella pietà popolare, non possono essere dimenticati. Essi devono, per così dire, «[trarre] ispirazione» dalla liturgia e ad essa «[condurre] il popolo cristiano» (MC 31, con SC 13). Gli esercizi di pietà raccomandati dalla Chiesa non devono essere aboliti, ma nemmeno essere confusi con la liturgia. Vale la pena ricordare a questo punto che Ignacio Calabuig, il principale redattore di MC, svolse in seguito una funzione simile nella preparazione del *Direttorio su pietà popolare e liturgia* che la Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti pubblicò nel 2001. Calabuig fu anche responsabile del *Lezionario per le Messe della Beata Vergine Maria* che apparve nel 1986 in occasione dell'Anno mariano e rappresenta un grande arricchimento per la pietà mariana⁴².

L'importanza della pietà popolare è fortemente messa in rilievo anche da papa Francesco⁴³. Ne è già esempio il Documento di Aparecida pubblicato dalla Conferenza episcopale dell'America Latina nel 2007⁴⁴, che

³⁹ Vedi la panoramica del famoso gesuita spagnolo C. POZO, *Orientación bíblica, litúrgica y ecuménica de la renovación del culto mariano* (MC, 29-33), in *Estudios Marianos* 43 (1978) 215-228.

⁴⁰ Cfr. a questo proposito S. SERRA, *L'uso della Scrittura nella “Marialis cultus”*, in *Marianum* 39 (1977) 7-30.

⁴¹ A. SERRA, *La Donna dell'Alleanza. Prefigurazioni di Maria nell'Antico Testamento*, Padova 2006.

⁴² Cfr. THOMPSON (2014) 182s. Sulla devozione popolare mariana in MC e nel citato Direttorio del 2001, si veda N. A. VON ZUBEN – R. D. LANDGRAF, *Piedade popular e o culto a Maria: um olhar a partir do Diretório de Piedade Popular e Liturgia e da Exortação Apostólica Marialis Cultus*, in *Revista de Cultura Teológica* 26/91 (2018) 209-228.

⁴³ Cfr. tra gli altri FRANCESCO, *Esortazione apostolica Evangelii gaudium* (2013), 122-126.

⁴⁴ Cfr. *Documento di Aparecida. Quinta conferenza generale dell'episcopato latino-americano e dei Caraibi*, Bologna 2014, nn. 7, 258-265. Subito dopo la sezione sulla pietà popolare come spazio di incontro con Gesù Cristo, in cui si fa già cenno alla devozione mariana, segue un capitolo su Maria, discepolo e missionaria (nn. 266-272).

è essenzialmente riconducibile al Cardinale Bergoglio. Nella sua Lettera apostolica programmatica *Evangelii gaudium* Francesco riporta anche esempi di devozione mariana: «Penso alla fede salda di quelle madri ai piedi del letto del figlio malato che si afferrano ad un rosario anche se non sanno imbastire le frasi del Credo; o a tanta carica di speranza diffusa con una candela che si accende in un'umile dimora per chiedere aiuto a Maria ...» (EG 125).

Dopo l'aspetto biblico e liturgico della devozione mariana entra in gioco l'«impronta ecumenica» (MC 32s.). Vengono innanzitutto menzionate le comunanze con i cristiani ortodossi⁴⁵. Come Gesù compì il suo primo miracolo per intercessione di Maria alle nozze di Cana, così Maria favorirà la ricostituzione dell'unità di tutti i cristiani (MC 33). Anche papa Paolo VI e papa Giovanni Paolo II chiamano Maria con il titolo estremamente attuale di *Mater unitatis*⁴⁶, che risale a Sant'Agostino⁴⁷.

Un riscontro particolarmente vivace hanno trovato le dichiarazioni sulla dimensione antropologica della devozione mariana (MC 34-37)⁴⁸. Nella società odierna la donna ha una più grande responsabilità nella vita pubblica rispetto a quanto accadeva in Palestina al tempo di Gesù.

⁴⁵ Cfr. a riguardo A. KNIAZEFF, *Mater, advocata, testis*, in *La Maison-Dieu* 121 (1975) 108-113. Da una prospettiva protestante, M. THURIAN, *Marie et l'Église. A propos de l'Exhortation apostolique de Paul VI*, in *ibid.*, 98-107; H. DÜFEL, *Apostolisches Schreiben „Marialis cultus“ in evangelischer Sicht*, in *Materialdienst des konfessionskundlichen Instituts Bensheim* 27 (1976) 29-30, 83-84, 89-90; 28 (1977) 13-15, 42-44. Sul rapporto con i protestanti: A. BRANDENBURG, *Zeitgemäße Marienlehre. Das Lehrschreiben Papst Paul VI. Maria und Kirche – Krise des Reformatorischen*, in *Catholica* 22 (1975) 195-210.

⁴⁶ Cfr. M. HAUKE, *Die geistliche Mutterschaft Mariens und ihre Sorge um die Einheit. Eine systematische Besinnung*, in Id. (ed.), *Maria, „Mutter der Einheit“* (*Mater unitatis*) (*Mariologische Studien*, 28), Regensburg 2020, 18-35 (31-33).

⁴⁷ Cfr. U. BLEYENBERG, *Maria, mater unitatis, beim heiligen Augustinus*, in HAUKE, *Die geistliche Mutterschaft Mariens* (2020), 88-99.

⁴⁸ Cfr. SCHEFFCZYK (1974) 83-101; M. BERTOLA, *Dimensione antropologica del culto mariano*, in *Marianum* 39 (1977) 69-82; ILDEFONSO DE LA INMACULADA OCF, *La antropología moderna y la devoción en la „Marialis Cultus“* (MC., 34-38), in *Estudios Marianos* 43 (1978) 229-244; E. M. TONIOLO – M. T. SOTGUI, *La donna e Maria nel Magistero di Paolo VI. Linee di lettura e testi*, in *Mater Ecclesiae* 14 (1978) 2-20; DE FIORES (1991) 223-225; M. HAUKE, *Anthropologie und Mariologie in der zeitgenössischen theologischen Diskussion: gemeinsame Perspektiven und Probleme*, in *Forum Katholische Theologie* 29 (2013) 1-21 (6) = *Antropologia e mariologia nel dibattito teologico contemporaneo: temi condivisi e nodi problematici*, in *Rivista Teologica di Lugano* 19 (2014) 233-255 (239); D. PETERS, *Anthropological Aspects of Marian Devotion in „Marialis cultus“ for the Formation of the „Feminine Genius“*, in *Marian Studies* 65 (2014) 139-178 (145-148); vedi sotto l'articolo di C. BISANG, *La donna nel magistero di Paolo VI con riferimento all'esempio di Maria nella «Marialis cultus»* (1974), *allo specchio della futura Lettera apostolica «Mulieris dignitatem»* (1988) di Giovanni Paolo II.

Maria è degna di essere imitata perché «aderi totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio»; ella «fu la prima e la più perfetta seguace di Cristo» (MC 35). Maria va incontro alle donne di oggi che si assumono la responsabilità della comunità, «da[ndo] il suo consenso attivo e responsabile» all'evento più importante della storia del mondo, ossia all'Incarnazione di Dio (MC 37). La corresponsabilità per la Chiesa viene attualmente in particolare evidenza nella "sinodalità" enfatizzata da papa Francesco. L'esempio di Maria è menzionato nel documento sulla prima assemblea plenaria del Sinodo dei Vescovi sulla sinodalità del 28 ottobre 2023⁴⁹.

Nell'antropologia tuttavia non deve essere sottolineata soltanto la comunanza tra uomo e donna, ma anche la complementarità dei sessi. Uomo e donna son uguali nella loro dignità di persone, ma si completano a vicenda nel loro essere plasmati da Dio nella creazione come maschio e femmina⁵⁰. La complementarità dei sessi è spiegata con maggiore chiarezza soprattutto nella Lettera apostolica *Mulieris dignitatem* di Giovanni Paolo II, pubblicata nel 1988 al termine dell'Anno mariano⁵¹. Il Papa fa qui riferimento al teologo svizzero Hans Urs von Balthasar che distingue nella Chiesa un profilo "mariano" e un profilo "petrino": fondamentale è la "dimensione mariana", che vale per tutti i membri della Chiesa, mentre il carattere "apostolico-petrino" si rispecchia nella vocazione del sacramento dell'Ordine con l'agire *in persona Christi*, su incarico di Cristo

⁴⁹ 16. ORDENTLICHE GENERALVERSAMMLUNG DER BISCHOFFSYNODE, Erste Sitzung (4.-29. Oktober 2023), *Synthesebericht. Auf dem Weg zu einer synodalen Kirche in der Sendung*, Rom, 28. Oktober 2023, n. 9; vedi anche *Synod 23 – Relazione di Sintesi della prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (4-29 ottobre 2023)*, 28 ottobre 2023, n. 9 e: «Maria di Nazareth, donna di fede e madre di Dio, resta per tutti una straordinaria fonte di significato dal punto di vista teologico, ecclesiale e spirituale. Maria ci ricorda la chiamata universale ad ascoltare con attenzione Dio e a rimanere aperti allo Spirito Santo. Ha conosciuto la gioia di dare alla luce e fare crescere e ha sopportato dolore e sofferenza. Ha partorito in condizioni di precarietà, ha fatto l'esperienza di essere rifugiata e ha vissuto lo strazio della brutale uccisione di suo Figlio. Ma ha anche conosciuto lo splendore della risurrezione e la gloria di Pentecoste» (<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/10/28/0751/01653.html>) (cons. 4.10.2024). Si tenta anche di presentare Maria come archetipo della "sinodalità", come ad esempio, il 23 marzo 2022, in occasione di una riunione del Dicastero per i Laici, ha fatto il Padre Alexandre AWI MELLO, schoenstattiano brasiliano, molto stimato da Papa Francesco, *La Virgen María, ícono de la contribución de la mujer para la sinodalidad en la Iglesia*, accessibile in <https://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/news/2022/maria-simbolo-del-contributo-della-donna-per-la-sinodalita-nell.html> (cons. 17.01.2024).

⁵⁰ Vedi *Catechismo della Chiesa cattolica* (CCC), 372.

⁵¹ Cfr. a questo proposito M. HAUKE, *Mariologie und Frauenbild. Wachstumskräfte für einen neuen Aufbruch*, in A. ZIEGENAUS (ed.), *Das Marianische Zeitalter* (Mariologische Studien, 14), Regensburg 2002, 229-254 (234-244).

“Sposo” della Chiesa “che è sposa” (cfr. MD 25-27). Anche papa Francesco ama fare riferimento a questa connessione tra principio “mariano” e principio “petrino”⁵². La responsabilità della donna nella vita della Chiesa deve essere messa in risalto, ma, nel far ciò, non ci si può dimenticare del fatto che la Chiesa nella sua dedizione a Cristo è simbolicamente descritta come femmina e che il sacramento dell’Ordine si colloca nella successione degli Apostoli. Maria era “regina” degli Apostoli, ma non un’apostola.

9. Il Rosario come contemplazione orante della vita di Cristo

La terza e ultima parte di MC mette, a mo’ d’esempio, in evidenza due esercizi religiosi: l’*Angelus Domini* e soprattutto il Rosario (MC 40-55). MC non è il primo documento di papa Paolo VI sul Rosario⁵³. Già il 15 settembre 1966 egli pubblicò un’Enciclica intitolata *Christi Matri Rosarii* per invitare a recitare il Rosario per la pace durante il mese di ottobre. In essa si afferma: «Questa preghiera è infatti adatta alla mentalità del popolo, è assai gradita alla Vergine, ed efficacissima per impetrare i doni celesti. E il Concilio Ecumenico Vaticano II, sebbene non espressamente ma con chiara indicazione, ha infervorato l’animo di tutti i figli della Chiesa per il Rosario, raccomandando di «stimare grandemente le pratiche e gli esercizi di pietà verso di Lei (Maria), come sono state raccomandate dal Magistero nel corso dei tempi» (LG 67).

Tale fruttuosa preghiera non soltanto ha una grandissima efficacia nello stornare i mali e nel tener lontane le calamità, come chiaramente dimostra la storia della Chiesa, bensì anche alimenta doviziosamente la vita cristiana, «in primo luogo sostiene la fede cattolica che facilmente ri-

⁵² Vedi tra gli altri l’intervista rilasciata alla rivista “America” (22 novembre 2022): *Das marianische und petrinische Prinzip in der Kirche*, in L’Osservatore Romano, 2 dicembre 2022; l’intervista con Francesca Ambrosetti e Sergio Rubin: Papa FRANCESCO, *Non sei solo. Sfide, risposte, speranza*, Milano 2023 (sp. *El Pastor: desafíos, razones y reflexiones de Francisco sobre su pontificado*, [Buenos Aires] 2023); *Discorso ai membri della Commissione Teologica Internazionale*, 30 novembre 2023.

⁵³ Sul Rosario nella predicazione di Papa Paolo VI cfr. S. M. PERRELLA, *Il Rosario nel magistero dei Papi: da Leone XIII a Giovanni Paolo II*, in S. M. CECCHIN (ed.), *Contemplare Cristo con Maria*, Città del Vaticano 2003, 61-173 (122-136). Vedi anche sotto l’articolo di S. M. MIOTTO, *La preghiera del Rosario nella «Marialis cultus» e nella vita di San Pio da Pietrelcina*.

fiorisce attraverso l'opportuna considerazione dei misteri divini, e innalza la mente fino alle verità rivelate»⁵⁴.

Certamente MC esamina la preghiera del Rosario in maniera più dettagliata e con maggior approfondimento⁵⁵. Il Rosario viene descritto (rinviano a Pio XII) come «compendio di tutto il Vangelo» (MC 42) e ne viene dischiuso il significato. Viene sottolineato il suo carattere biblico e il suo orientamento verso Cristo con la pia contemplazione della vita di Gesù (MC 44-47). Il Rosario, che è ispirato dalla liturgia, porta a essa e ne diviene eco duratura, non è esso stesso parte della liturgia (MC 48). La forma tramandata del Rosario viene mantenuta (MC 49-50), senza escludere più recenti pratiche devozionali che sono state da esso ispirate (MC 51). Particolarmente attuale rispetto al declino della prassi religiosa è la raccomandazione della recita del Rosario in famiglia che, in seguito al Concilio Vaticano II, è definita «Chiesa domestica» (MC 52; cfr. AA 11; LG 11) (MC 52-54). Le ricerche, già menzionate da MC, sulla storia della corona del Rosario (MC 43) hanno contribuito a riconoscere questa preghiera come una contemplazione orante della vita di Gesù dalla prospettiva di Maria⁵⁶. La Lettera apostolica di Giovanni Paolo II *Rosarium Virginis Mariae* del 2002, che ha aggiunto i «misteri luminosi», è il risultato di questi studi.

10. Una ricchezza di prospettive attuali

MC offre una grande ricchezza di prospettive di grande attualità. Ciò emerge dalla presenza di una vasta letteratura secondaria su questo tema. È senza dubbio opportuno, nel suo 50° anniversario, dedicarle la debita attenzione. Dopo il «collasso della Mariologia», l'Esortazione apostolica di Paolo VI ha dato nel periodo postconciliare un contributo significativo al superamento della crisi della pietà mariana⁵⁷. Quando si

⁵⁴ PAOLO VI, *Christi Matri Rosarii*, nn. 6-7, in www.vatican.va (cons. 9.10.2024). Paolo VI cita qui l'Enciclica *Ingravescentibus malis* di Pio XI (1937), che si concentra anche sul Rosario come mezzo per superare gli errori del tempo.

⁵⁵ Cfr. PERRELLA (2015) 190-192; HAUKE, *Introduzione alla Mariologia*, 354-356 (*Introduction to Mariology*, 440-442).

⁵⁶ Cfr. K. J. KLINKHAMMER, *Adolf von Essen und seine Werke: Der Rosenkranz in der geschichtlichen Situation seiner Entstehung und in seinem bleibenden Anliegen*, Frankfurt 1972; HAUKE, *Introduzione alla Mariologia*, 351-354 (*Introduction to Mariology*, 436-439).

⁵⁷ Cfr. RATZINGER (1980) 22: «Il ripensamento [dopo il crollo della Mariologia] è stato messo in moto soprattutto dalla Lettera apostolica di Paolo VI sulla forma corretta

parla dell'“epoca glaciale mariana” dopo il Concilio Vaticano II, nella letteratura settoriale il 1974 è considerato l'anno fondamentale per la fine della crisi⁵⁸. Ciò non significa che fosse esplosa una primavera mariana, anche se le “temperature invernali” iniziarono di nuovo a salire. Il pontificato mariano di Giovanni Paolo II sviluppò le prospettive delineate da MC per quanto riguarda la pietà popolare, il Rosario e la consacrazione a Maria. L'Esortazione apostolica *Mulieris dignitatem* è importante, come complemento di MC, per l'immagine della donna. Papa Francesco sottolinea soprattutto la pietà popolare e l'importanza del Rosario. C'è maggiore consapevolezza del legame della pietà mariana con la dottrina della Trinità, con il mistero di Cristo e con la Chiesa. Particolare valore è assegnato alla dimensione biblica, liturgica, ecumenica, antropologica della devozione mariana. Leo Scheffczyk, già nel 1974, alla fine del suo commento dettagliato a MC, poteva scrivere: «Qui, in un tempo in cui anche nella Chiesa abbondano richieste di “tentativi” e di “esperimenti”, il Papa consiglia alla cristianità di “tentare” con Maria. Tutto depone a favore della previsione che un simile tentativo potrebbe dare alla Chiesa una nuova forza dall'interno e avere un effetto trasformativo superiore a quello di molte riforme che curano soltanto i sintomi»⁵⁹.

della devozione mariana del 2 febbraio 1974». Valutazioni analoghe si trovano in J. CASTELLANO CERVERA, *Maria nella liturgia e nella pietà popolare da “Sacrosanctum Concilium” (1963) a “Rosarium Virginis Mariae” (2002)*, in E. M. TONIOLO (ed.), *La Vergine Maria nel cammino orante della Chiesa. Liturgia e pietà popolare*, Roma 2003, 9-29 (17); PERRELLA (2015) 198; DITTRICH, *Mater Ecclesiae*, 713.

⁵⁸ Cfr. ad es. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea* (1991) 123-136; PERRELLA (2015) 198.

⁵⁹ SCHEFFCZYK (1974) 117.